



Centro Culturale
Don Ettore Passamonti
Biassono



Club Alpino Italiano
Sottosezione
Biassono

SUI SENTIERI DELLA MEMORIA

LUOGHI SACRI E SIGNIFICATIVI DEI NOSTRI MONTI

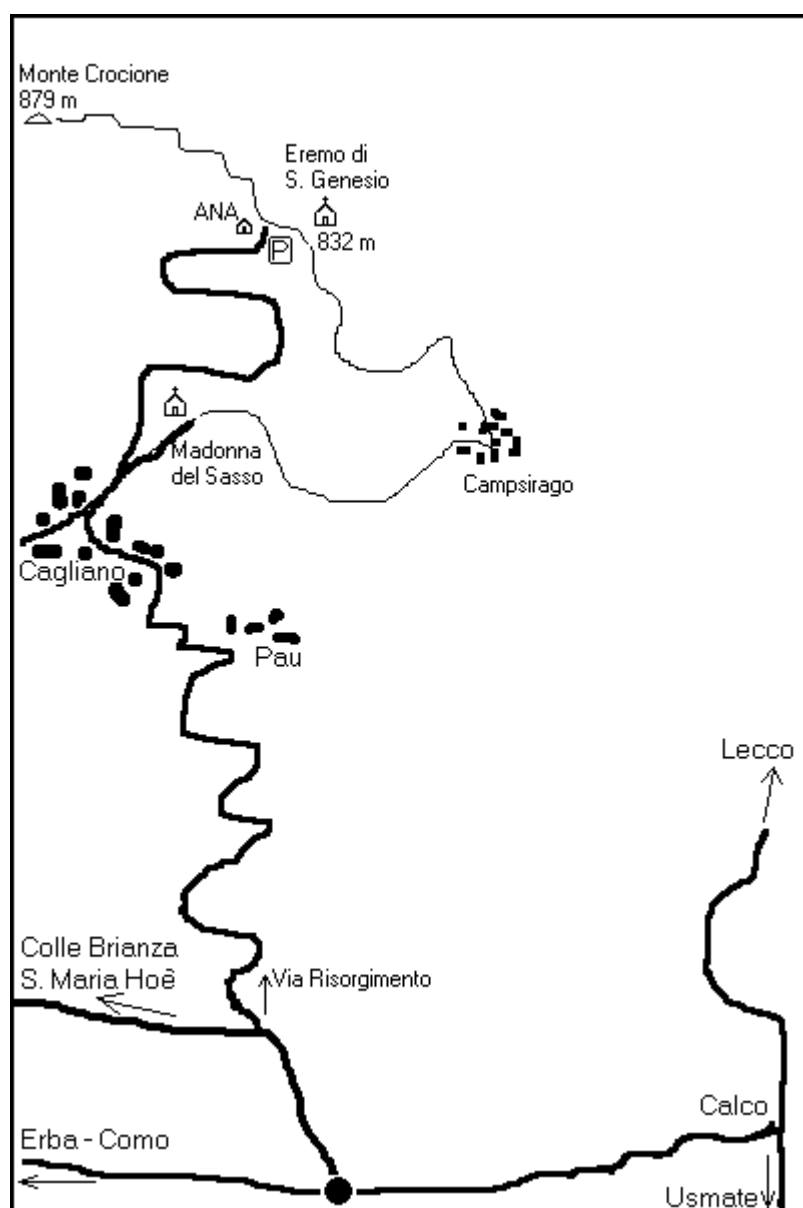


Escursioni in Montagna - Schede illustrative
Storia, percorsi, difficoltà'

A cura di **Renzo Mottadelli**
per il Centro Culturale Don Ettore Passamonti

S. Genesio - Madonna del Sasso

Comune di Colle Brianza - Lecco



San Genesio *Martire del IV secolo*

San Genesio è il protettore dei « comici », degli attori, e in generale della gente di teatro.

L'Eremo di S. Genesio risale al 960 d.c.

Nei secoli scorsi vi abitarono varie congregazioni di monaci, gli ultimi furono i Camaldolesi, fino agli inizi del novecento.

Durante la seconda guerra mondiale fu affidato ad una famiglia del luogo che lo acquistò definitivamente negli anni successivi.

Ora, proprietà privata, è aperto solo nelle giornate della cultura.

Madonna del Sasso

Il santuario fu costruito dove apparve la Madonna nel XVII secolo.

Ad una vedova che pascolava le sue pecore sul pendio del monte, il 23 luglio del 1657 le apparve la Madonna che la consolò per le sue sofferenze.

L'incontro si verificò di nuovo il 24 e il 25 luglio. Per confermare la sua presenza la Madonna lasciò l'orma del piede su un sasso.

ACCESSO. Biassono - Arcore - Usmate, alla tangenzialina di Usmate, sul cavalcavia prendere l'uscita "Usmate nord - SS36 Lecco" quindi per Osnago - Cernusco Lombardone - Merate - Calco. Al semaforo di Calco prendere a sinistra per Como - Erba - Olgiate.

Dopo circa 2Km alla rotonda si gira a destra per Colle Brianza - S. Maria Hoè. Dopo circa 1Km prendere a destra Via Risorgimento, (cartello giallo Bosco Didattico, trattoria Pizzagalli) salire per 3Km fino a Cagliano, all'incrocio a destra, seguendo le indicazioni per S. Genesio e Madonna del Sasso. La strada porta verso il Santuario della Madonna del Sasso (pochi posti auto) si prende a sinistra la deviazione per S.

Genesio, dopo alcune centinaia di metri la strada diventa sterrata e in circa 1500m si arriva all'Eremo di S. Genesio, con buone possibilità di parcheggio.

Possibilità di fruire, presso il ristoro alpino "Gruppo Campanone" dell'ANA, di un piatto caldo.

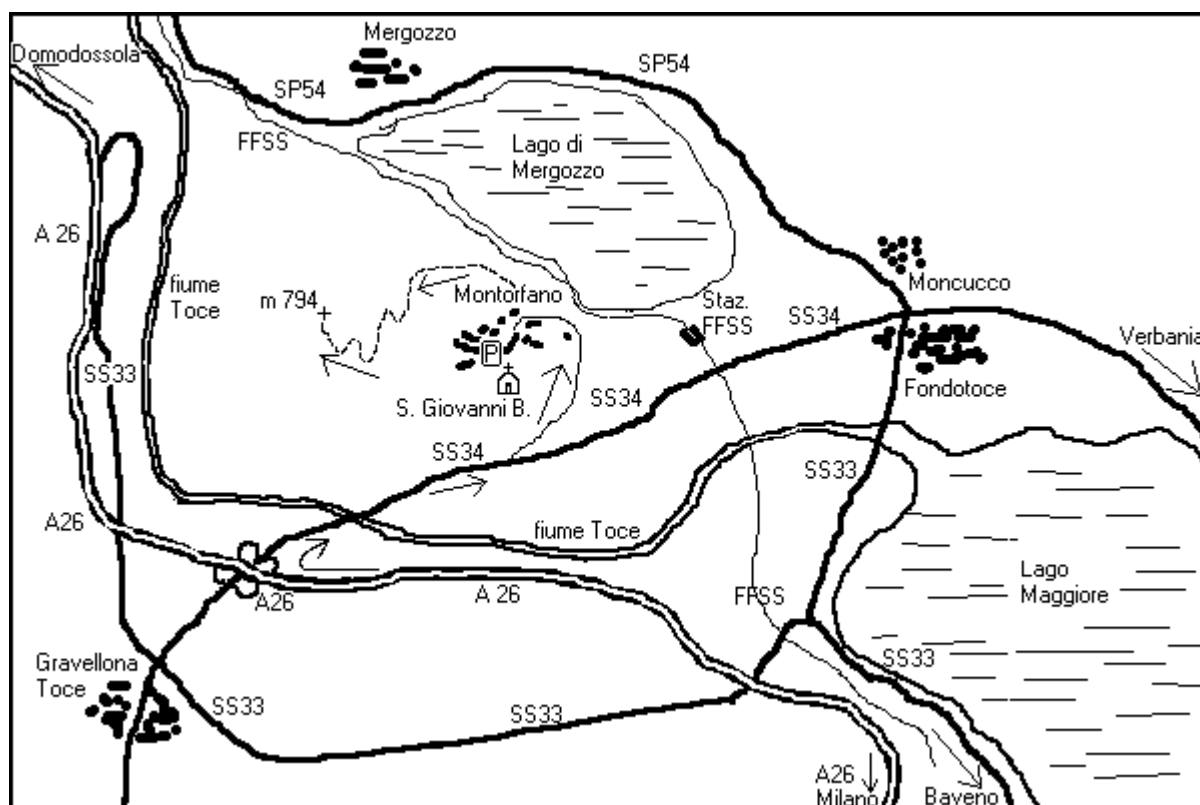
La raccolta delle castagne è permessa a monte del Santuario della Madonna del Sasso fino all'Eremo di S. Genesio.

Possibilità di un'escursione verso la cima del Monte Crocione 872 m circa 50 min. da S. Genesio.

E' possibile anche per alcuni scendere a Campsirago a piedi da S. Genesio (circa 30 min.) e rientrare da Madonna del Sasso.

MONTORFANO E CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA

Comune di Mergozzo - Verbania - Escursione facile



Chiesa di S. Giovanni Battista

Si può supporre che anticamente la chiesa e l'abitato fossero sotto la protezione del castello, ora scomparso. La scoperta di testimonianze di età romana ipotizza un edificio di culto cristiano su un precedente luogo adibito a culti pagani.

La pianta della chiesa è a croce latina, un particolare evidente è la mancanza del caratteristico campanile.

Della Chiesa romanica di San Giovanni Battista, triabsidata, si parla in un documento dell'anno 885; scavi e restauri negli anni 1970/80 hanno portato alla luce le fondamenta della costruzione di un edificio preesistente con un battistero paleocristiano di lato rettangolare. Si possono vedere sulla destra, all'esterno della chiesa.

All'interno, al centro della navata, a livello inferiore, si trova il cosiddetto battistero che è rivolto a mezzogiorno, mentre i battisteri erano ottagonali perfetti con un'entrata a ponente e un'uscita dopo il battesimo a levante.

Molto probabilmente quello che si vede era il centro della costruzione di un tempio in cui si celebravano i culti pagani.

L'interno è coperto da volte a crociera le cui nervature terminano su semicapitelli privi di sostegno, mentre l'arco mediano della navata ed i quattro arconi del tiburio appoggiano su larghi capitelli sostenuti da semicolonne.

Molti sono i capitelli e le colonne in pietra di varie forme che fanno quindi pensare ad una riutilizzazione di materiale preesistente.

ACCESSO. Tangenziale verso Torino - prendere l'Autostrada dei Laghi in direzione Varese - non prendere l'uscita Verbania Baveno - uscire alla seconda di Verbania, in corrispondenza di Gravelona Toce - prendere la SS N° 34 in direzione di Montorfano, Fondotoce, Moncucco, S. Bernardino Verbanò - Dopo ca. 2 Km dall'autostrada, sulla sinistra prendere l'indicazione per Montorfano e in ca. 1 Km si giunge alla frazione di Montorfano.

PUNTO DI PARTENZA PER L'ESCURSIONE. Dal parcheggio antistante la chiesa, in direzione nord, si prende l'evidente mulattiera che in ca. 1 ora e mezza, porta alla cima del Montorfano.

L'escursione: si svolge nel comune di Mergozzo, nella val d'Ossola, prov. di Verbania
→da Montorfano 335m →Cima Montorfano 794 m; tempo di salita ore 1,30.

Si consiglia abbigliamento da media montagna, consigliati gli scarponi, colazione al sacco, rifornimento d'acqua solo nel centro del borgo.

Chiesa di S. Giovanni Battista

“Non si esclude l'esistenza di un tempio pagano, se poi si interpreta questa altra nota: *“su beccatelli decorati da testine antropomorfe, da figure zoomorfe e da vari simboli”* ciò significa che nel tempio di culto celtico le testine non sono decorazioni cristiane, sono attribuite al culto celtico delle teste mozzate.

Troppi sono i capitelli e le colonne in pietra di varie forme per un chiesa abbastanza spartana per non essere stati utilizzati dal porticato a colonnato del tempio celtico

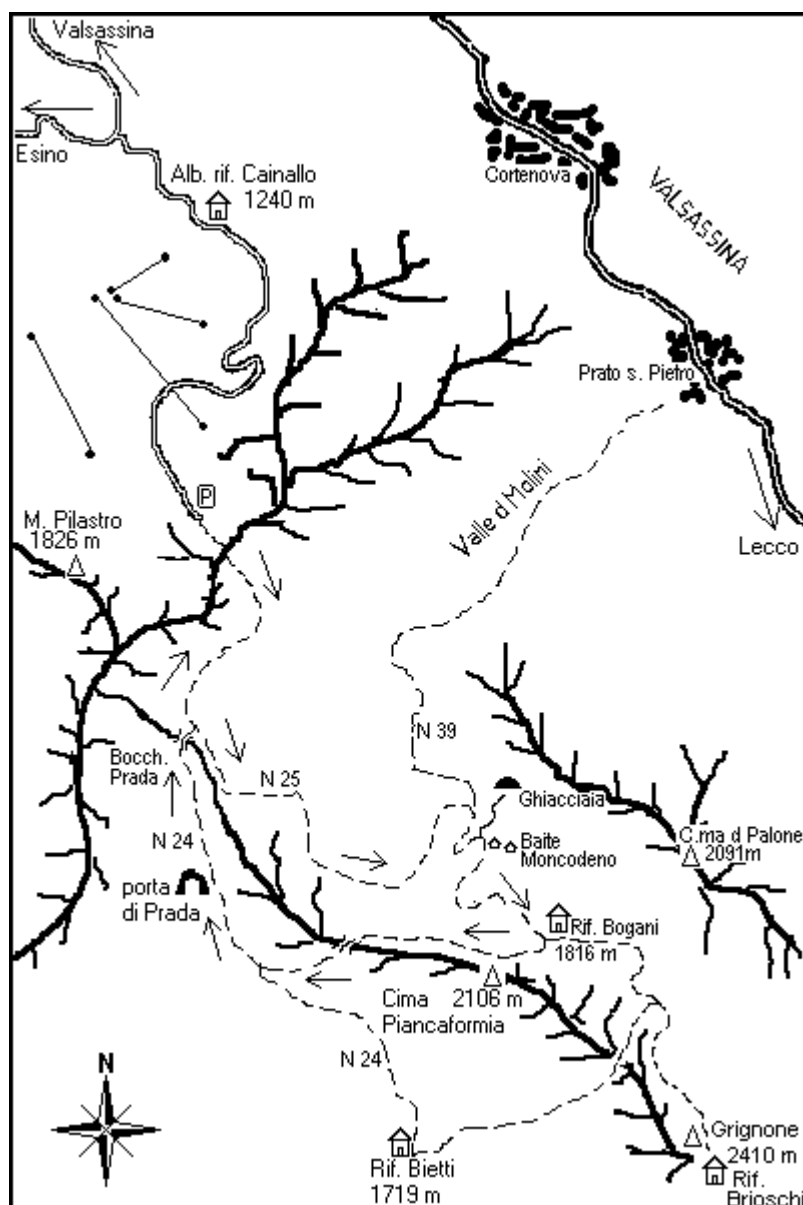
E' strano che in una località reminga come il piccolo villaggio del Montorfano sorgesse una chiesa definita romanica, ma senza il caratteristico campanile, che ne distingue lo stile. Lo stesso avviene in un'altra chiesina della stessa epoca, eretta nel villaggio di Mergozzo presso la riva del lago.

E' strano anche che la fonte battesimale ottagonale è troppo grande per una piccola comunità, e poi i paleocristiani si battezzavano nelle catacombe con il semplice rito dell'acqua sul capo, e non usavano grandi vasche per immergersi.

Dunque siamo costretti a pensare che l'interpretazione esatta del reperto del Montorfano sia da attribuire ad un tempio gallo romano di cui il perimetro ottagonale interno era la nicchia riservata ad un dio pagano.” Associazione per lo studio storico di San Giovanni.

GHIACCIAIA DI MONCÒDENO - RIF. BOGANI

Comune di Esino Lario - Lecco - Escursione facile



Ghiacciaia di Moncòdeno

Il termine viene dato dalla storia dei secoli scorsi, si tratta di una caverna dove la caratteristica principale è data dalla presenza di stalattiti e stalagmiti di ghiaccio che si formano principalmente in inverno fino a tarda primavera.

La presenza costante di correnti d'aria umida, alimentano e modificano continuamente la formazione di ghiaccio, dove la temperatura è costantemente sotto zero.

Nei secoli era diventata una cava di ghiaccio che veniva trasportato nelle città.

Una storia lunga 20 milioni di anni

La maggior parte delle grotte della Lombardia e delle Alpi in genere si formano in un mare profondo, circa 150-120 milioni di anni fa, alcune di esse in un mare basso con barriera corallina circa 230

milioni di anni fa. In questo periodo in Lombardia si estende la piattaforma carbonatica del Calcare di Esino (mare basso con barriere coralline), costituita da dolomie, calcari dolomitici e cristallini, per lo più massicci, dello spessore fino a 500 m, con i massimi spessori nel Gruppo delle Grigne e in Val Brembana. Il Calcare di Esino costituisce una delle formazioni più carsiche della Lombardia.

Il massiccio delle Grigne è l'area meglio conosciuta dal punto di vista speleologico ed è qui che si sviluppano le cavità più profonde della regione (vedi abisso "W le Donne", -1160 m), con una delle maggiori di cavità carsiche a livello italiano: il "Circo di Moncodeno".

La maggior parte delle grotte delle Prealpi Lombarde ha iniziato a formarsi circa 23 milioni di anni fa (Miocene inf.), quando il territorio ha cominciato a emergere dal mare a seguito dei sollevamenti indotti dalla collisione tra la placca europea e la placca africana, che porterà alla formazione della catena alpina.

ACCESSO. Milano - Varenna, in prossimità della stazione ferroviaria s'imbocca la SP 65 che sale a Esino Lario e in Valsassina, a ca. 15Km prendere la deviazione per la località Cainallo, dopo ca. 2Km dal bivio si giunge al rifugio-albergo Cainallo (1270m), prendere la stradina per il Vò di Moncòdeno, si aggirano gli impianti di risalita, fino al largo parcheggio sterrato (ca. 18Km dalla stazione di Varenna) quota 1410m.

PUNTO DI PARTENZA PER L'ESCURSIONE. A monte del parcheggio sterrato si prende sulla destra il sentiero N° 24-25 per i Rif. Bogani e Bietti, tra faggi e noccioli si perviene al Vo' di Moncodeno 1476 m passaggio che immette nella Valle dei Molini. Dopo alcuni saliscendi, si giunge ad un bivio (1580 m) a destra il sentiero N° 24 sale alla Bocchetta di Prada 1626 m e al rif. Bietti. Noi continuiamo dritto sul sentiero N° 25. Il sentiero ora scende leggermente, da dove si possono ammirare due splendidi torrioni chiamati un tempo i Monaci, da qui si cominciano a vedere in lontananza le baite di Moncòdeno. (1690 m) Riprendiamo in ripida salita, passiamo un cancello in legno, da tenere chiuso per via degli animali da pascolo. Il sentiero si divide in due rami e noi prendiamo quello di destra, in realtà quello di sinistra è il sentiero N° 39 che sale da Prato san Pietro. Alle spalle delle baite di Moncòdeno, si prende il sentiero in piano da percorrere per circa 200 m, e poi scendere nel bosco per circa 100 m, dove si perdono le tracce, occorre pazienza e mettersi alla ricerca dell'ingresso, si trova in una piccola radura a forma di imbuto.

Fare attenzione nei pressi dell'ingresso per evitare scivolate, l'imboccatura, è attrezzata con una scaletta in ferro che scende per ca. 15 m, se non è coperta da ghiaccio non ci sono problemi, altrimenti è necessario un cordino di sicurezza (consigliato).

Si riprende l'ascesa per il rifugio Bogani (1816 m) passando davanti alle baite di Moncòdeno. Dalle baite al rifugio circa 30'.

Facoltativo: per i più allenati è possibile salire alla cima del Grignone in circa 2 ore.

RITORNO. Nel pomeriggio prendiamo il sentiero in piano che porta verso la bocchetta di Piancaformia 1802 m, incrociamo il sentiero N° 24 che scende dal rifugio Bietti, scendiamo verso la Porta di Prada, (più in basso verso il lago si può intravedere Santa Maria di Olcio meta di qualche anno fa) sosta per ammirare questo arco naturale, alto circa 15 m, riprendiamo la discesa verso la Bocchetta di Prada 1626 m, fino all'incrocio col sentiero N° 25, percorso in salita all'andata, quindi al parcheggio.

L'escursione: si svolge nel comune di Esimo Lario e nella valle Dei Molini.

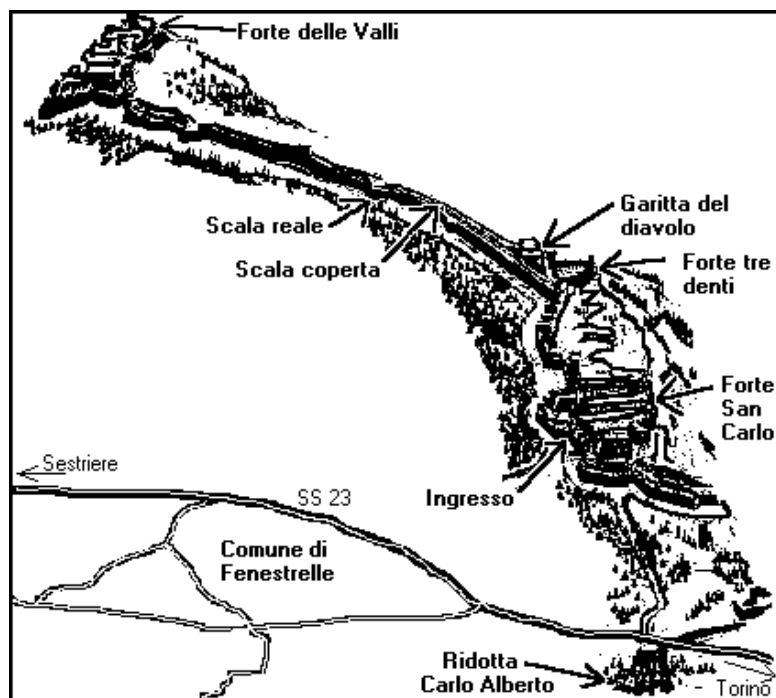
→dal parcheggio Val di Cino 1410m →Rif. Bogani 1816 m; tempo di salita ore 1,40.

→dal Rif. Bogani 1816m →Bocchetta di Prada 1626 m → Parcheggio, tempo di discesa ore 1.

Si consiglia abbigliamento da montagna; indispensabili gli scarponi. Per chi vuole scendere nella grotta: *consigliato* n imbrago per la discesa (scala in ferro 15 m.) e ramponi per camminare in tutta sicurezza all'interno; macchina fotografica, cavalletto e flash. *Indispensabili* una torcia e la giacca a vento, la temperatura è fra -3/-5 °C,

FORTE DI FENESTRELLE

Comune di Fenestrelle - 1130m - Torino
Difficoltà: Escursionisti 3,5 ore- Turisti 3 ore



Forte di Fenestrelle

È un'opera militare tra le più grandi in Europa.

Risalendo la valle del Chisone, da Pinerolo, la si trova sulla destra, a guardia di tutta la valle.

Iniziata nel 1727 da Vittorio Amedeo II e terminata nel 1837 da Carlo Alberto, è una costruzione in pietra e muratura che parte dal fondovalle (1130 m) e arriva a Pra' Catinat, con un dislivello di 635 m per uno sviluppo di circa 3 km.

Il Forte San Carlo è la parte più antica della struttura e la sede del comando. Con Piazza d'Armi, il

Palazzo degli Ufficiali, un edificio con quaranta celle per i prigionieri, cucine, forni da pane, cisterne per l'acqua, depositi; il Palazzo del Governatore, sede degli uffici del comando e la Chiesa di S. Ignazio.

La scala coperta, opera unica nel suo genere, con quattromila gradini in parte ricavati nella roccia e in parte costruiti è larga 2,10 m. alta 2,35 m. con i muri spessi fino a 2 m. Si snoda per 1,5 km all'interno di una galleria e collega il Forte San Carlo al Forte delle Valli, che si trova a quota 1700 m circa.

Il Forte Tre Denti è costituito da una piccola caserma, una polveriera e la Garitta del Diavolo, ottimo punto d'osservazione.

Il Forte delle Valli è quello più in alto, composto da tre settori: la Ridotta Belvedere, con i quartieri militari, la polveriera e la chiesa, la Ridotta S. Antonio e la Ridotta dell'Elmo.

I tre forti sono collegati tra loro anche da un'ampia mulattiera, detta scala reale, con molti punti panoramici sulla valle e sulle montagne circostanti.

A valle, dalla parte opposta della statale 23, fu costruito, nel 1836 un altro forte (Ridotta Carlo Alberto), per rafforzare le difese della parte più bassa della montagna. Era collegato a quello sovrastante, il Forte San Carlo, per mezzo di una mulattiera.

Fu fatto saltare in aria dai partigiani nel 1944 e oggi è ridotto ad un mucchio di rovine.

ACCESSO. Milano - Torino - Pinerolo - Fenestrelle.

PUNTO DI PARTENZA PER LE ESCURSIONI.

Passeggiata reale: visita con guida, permette di visitare l'intera fortificazione. Si parte dal Forte San Carlo, si sale lungo la Scala Reale sino a raggiungere il Forte Delle Valli, dal

quale, dopo una sosta per il pranzo al sacco, si ridiscende attraverso l'antica strada denominata dei Cannoni. Partenza ore 9.00.

Viaggio affascinante dentro le mura: visita con guida, propone una interessante illustrazione sugli episodi che caratterizzarono la vita della fortezza, dalla costruzione ai prigionieri in essa rinchiusi, con riferimento alla storia di valle. Si visita minuziosamente il Forte San Carlo, si sale al Forte Tre Denti fino a raggiungere la Garitta del Diavolo. Percorrendo poi un tratto di Scala Coperta si possono ammirare le casematte, la polveriera, i Risalti nonché l'ampio paesaggio circostante.
Durata della visita: dal Forte San Carlo al Forte tre denti e ritorno 3 ore.

Passeggiata reale: dall'ingresso 1130m → Forte delle Valli 1765 m; tempo di salita ore 3,30-4.

Viaggio affascinante dentro le mura : →dislivello fino alla garitta del Diavolo 250m → ore 3.

Si raccomandano scarponcini e torcia, per tutti colazione al sacco e acqua.

All'interno del forte è presente un bar.

Possibilità di visitare i musei del *Regio Esercito Italiano* e degli *Animali del Governatore* da pagare in loco.

Da visitare:

ANIMALI DEL GOVERNATORE 1

Al piano nobile del Palazzo del Governatore è allestita una collezione di oltre duecento (200) animali imbalsamati, provenienti da ogni parte del mondo, frutto della donazione al Forte di Fenestrelle della famiglia Isoli di Lecco.

Si tratta di un interessante percorso didattico-naturalistico volto a far conoscere parte della fauna del nostro pianeta.

Fra gli esemplari esposti si segnalano in particolare per rarità e bellezza:

Un orso bianco proveniente dai confini del Canada.

Un Grizzly della foresta canadese.

Un orso bruno proveniente dalla Romania.

Numerosi leopardi provenienti dall'Africa centrale.

Un ghepardo proveniente dal Sudan.

Un puma proveniente dal Guatemala.

Alcuni bisonti europei.

Un bisonte del South Dakota.

Famiglie di antilopi africane.

Un'oca pigmea egiziana.

Cervi europei ed americani.

Una capra della Nuova Zelanda.

Diverse linci americane.

Galli forcelli austriaci.

Leoni africani.

GALLERIA DEL REGIO ESERCITO ITALIANO 5/3

Nei locali del Palazzo degli Ufficiali, restaurati con il contributo della Provincia di Torino e della Fondazione CRT, è stata allestita la Galleria delle Uniformi del Regio Esercito Italiano.

La galleria unisce il fascino delle avventure militari a testimonianze di vita vissuta.

Rappresenta una panoramica delle vicende del Regio Esercito Italiano dal 1861 al 1945. Uniformi complete su 90 manichini (di cui 3 con relativi cavalli) illustrano l'evolversi delle uniformi militari, delle armi, delle decorazioni e dei loro accessori.

La collezione Aliberti-Riva, in questo campo, viene considerata dagli esperti la più completa in Italia e può vantare, a ragione, la presenza di pezzi rarissimi, importanti e di assoluto valore storico come l'uniforme appartenuta ad un garibaldino che partecipò alla spedizione de "I Mille" e l'abito da cerimonia ed uno civile appartenuti all'ultimo Re d'Italia, Umberto II.

La visita alla Galleria propone un percorso di 21 vetrine che ricostruiscono scene di vita militare con manichini rappresentati nell'atto di svolgere le loro mansioni: baraccamento, trincea, manovre, scuderie con cavalli, ufficio contabile, circolo ufficiali, ufficio comando. Il visitatore potrà inoltre ammirare alcune scene del Regg. Nizza Cavalleria, l'epopea dei Garibaldini, l'armata italiana del deserto, le truppe coloniali, lo scambio di prigionieri tra tedeschi e partigiani, la breve storia della Repubblica Sociale e così via.

Ogni vetrina è accompagnata da didascalie in italiano, tedesco e inglese; un commento sonoro unito ad un video su monitor "raccontano" con filmati d'epoca e spezzoni di film un secolo di storia italiana.

Da visitare a Fenestrelle:

La Chiesa parrocchiale, voluta da re Luigi XIV per riportare il cattolicesimo romano nelle terre valdesi, è in stile barocco e conserva un quadro di San Carlo Borromeo, dono del cardinal Bartolomeo Pacca, incarcerato dalle milizie napoleoniche, in qualità di prigioniero politico, nella fortezza di Fenestrelle per quattro anni (1809-1813). La chiesa venne completata nel 1688.

Il convento dei Gesuiti, in gran parte adibito ad abitazione civile, risale al 1659. Nel 1774, con la soppressione dell'ordine, il convento si trasformò in ospedale militare, essendo stato ceduto alla congregazione di Carità. Attualmente la facciata appare sfigurata a seguito di un intervento privato, ma sono ancora visibili sbiadite tracce di affreschi e scritte ebraiche.

Da notare il campanile: raro esempio di torre con base ottagonale ancora in buone condizioni. Oggi è visitabile la sola facciata

Nella borgata di Champs, un tempo denominata la "petit Fenestrelle", è possibile visitare l'antico forno, il quale, costruito durante l'amministrazione francese e restaurato nel 1875, era usato per cuocere il pane che sarebbe servito per le dispense dell'intera comunità. In occasione della festa della borgata, che si tiene nella seconda metà di agosto, il forno viene riacceso per sfornare il tipico "pan fournia" (pane di segale), distribuito poi ai visitatori.